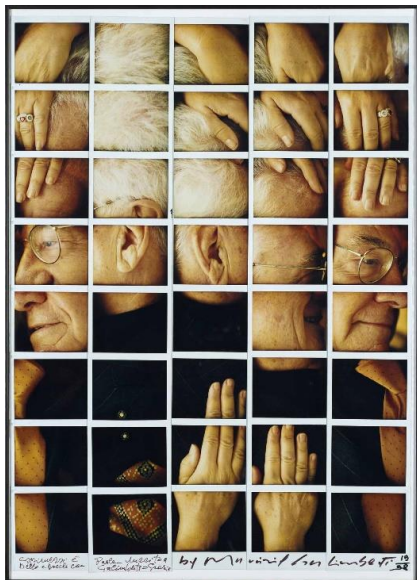




Suggestiva e sorprende il grande uomo alato con il corpo foderato d'argento, che giace capovolto tra foglie e rovi, scomposto e acciaccato dopo un rovinoso atterraggio. ***Immortal Hunting***, scultura maxi di **Ronald Ventura**, uno dei maggiori esponenti della scena artistica filippina, ricorda il mito di Icaro che tanto osò sfidando il sole da cadere pietosamente. La figura mitologica è da sempre simbolo delle fragilità e delle contraddizioni umane che l'arte sa raccontare coi suoi linguaggi immaginifici. L'opera del 2015 è uno dei pezzi esposti per la prima volta nella mostra ***I preferiti di Marino. Capitolo I***, una selezione di opere di artisti italiani e internazionali provenienti dalla collezione privata di **Marino Golinelli**.

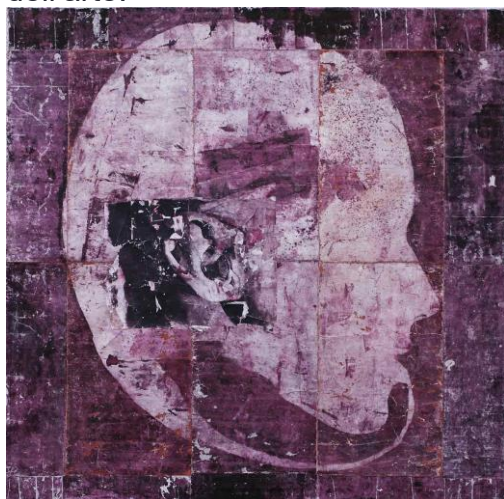
L'imprenditore, filantropo e collezionista – che amava definirsi ricercatore – ha sempre avuto un grande interesse per l'arte, concepita come uno strumento privilegiato per comprendere la realtà. Per tutta la vita ha acquistato opere in ogni angolo del mondo: in Africa e in Asia o nelle grandi capitali del contemporaneo come Francoforte, Basilea, New York. Adottando un approccio multidisciplinare e multiculturale, Golinelli ha così ordinato un corpus di oltre 700 pezzi, sinossi di sguardi dal mondo.

Oggi una selezione di queste opere, mai mostrate prima, è esposta fino al 2 giugno al **Centro arti e scienze Golinelli di Bologna**: dipinti, serigrafie, installazioni, fotografie, collage di polaroid e capolavori di maestri del '900 come **Giacomo Balla** e **Kazimir Malevich** o nomi del contemporaneo tra cui **David Hockney**, **Tony Oursler**, **John Baldessari**, **Lucy e Jorge Orta**.



*"A Marino e Paola" (1988) di Maurizio Galimberti © Collezione Golinelli Bologna*

Non manca un'incursione nel panorama artistico italiano con le tele di **Emilio Isgrò**, **Nicola Samorì**, **Loris Cecchini** e gli scatti di **Maurizio Galimberti**. Quaranta pezzi che sono un concentrato di sguardi aperti e prospettive sui linguaggi d'avanguardia che si sono succeduti e influenzati tra il secolo scorso e quello attuale. Lungo un itinerario suddiviso in cinque aree tematiche, la selezione ad hoc della collezione di **Golinelli** riflette sul rapporto tra l'arte e la materia, tra l'oggetto e la sua funzione, tra gli spazi finiti e le rappresentazioni senza confini. Un corpus di disegni, quadri e opere plastiche capaci di offrire riflessioni su spazi pubblici – eloquenti le opere di **Candida Höfer**, una delle maggiori esponenti della fotografia oggettiva tedesca – ma anche di portare il visitatore all'introspezione del sé come gli emblematici ritratti materici di **Samorì** assemblati con gesso, terra, colla. Opere nuove, offerte alla fruizione pubblica per continuare a scandagliare il circostante e le relazioni tra il mondo e chi lo abita attraverso gli idiomi dell'arte.



*"Orobus" (2008) di Nicola Samorì © Collezione Golinelli Bologna*